

ASSENTE LA CINA, APPELLO DISPERATO PER LA TERRA. MAXI PIANO DI BIDEN. PARLA ENGLANDER: VIRUS E AMBIENTE, LE CRISI SI FONDONO

Lo strappo indiano sul clima

Parte male il summit di Glasgow. Modi: zero emissioni solo nel 2070. Draghi: le rinnovabili non bastano

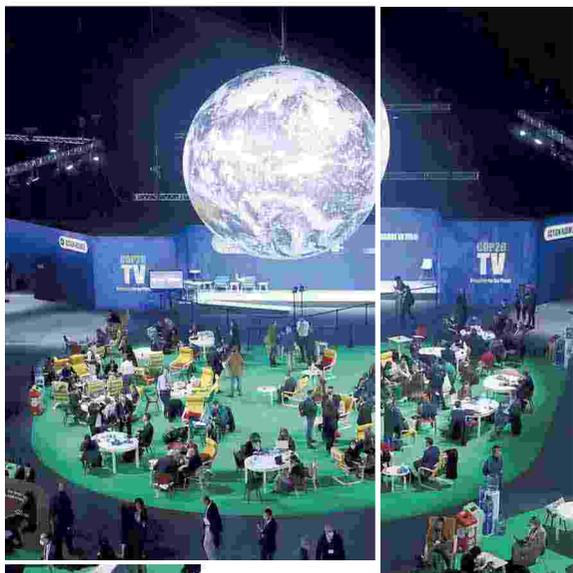
ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A GLASGOW

Alla Cop26 va in scena la sfida per salvare il Pianeta. Xi Jinping il grande assente. **SERVIZI** - PP. 4-9



REUTERS/RUSSELL CHEYNE

IN PIAZZA
Greta Thunberg, rimasta fuori dalla sala dei lavori della COP26, è tornata ad arringare la protesta contro i potenti: «I veri leader non sono là dentro, i veri leader siamo noi». A destra, i delegati alla conferenza delle Nazioni Unite



REUTERS/YVESHERMAN

COP26

L'India gela le speranze del pianeta

Parte male la conferenza sul clima a Glasgow

Modi: "L'obiettivo zero emissioni solo nel 2070"

DALL'INVIATO A GLASGOW

Più che la conferenza delle Nazioni Unite sul clima, sembra il Motor Show dell'ambiente. Stand luccicanti, auto elettriche, sponsor, bare ristoranti, eventi a latere, una folla sterminata di delegati da ogni angolo del pianeta. Per accedere al centro congressi di Glasgow occorrono un testrapido e un paio d'ore in paziente fila. Il primo giorno di vertice, già nel mirino della stampa inglese per la rara disorganizzazione, è dedicato alla passerella dei leader mondiali. Fra un corridoio e l'altro passano molti dei protagonisti del G20 di Roma: il padrone di casa Boris Johnson, Mario Draghi, Angela Merkel ed Emmanuel Macron. E poi Carlo d'Inghilterra, David Attenborough, Greta Thunberg, accolta come una star e decisa a raccogliere firme contro il bla bla bla («I veri leader non sono là dentro, i veri leader siamo noi», urla agli altri ragazzi in piazza). E ancora Jeff Bezos, Alberto di Monaco, i capi delle grandi banche d'affari pronte a investire nel più grande business del momento. Poco importa se molti di loro atterrano in Scozia con l'aereo privato, poco coerenti con un vertice contro le emis-

sioni.

Il grande assente è sempre il grande inquinatore Xi Jinping, mentre c'è il premier indiano Narendra Modi, che rovina la festa e dà una interpretazione tutta sua del concetto di «metà secolo» promesso al G20 per l'obiettivo delle emissioni zero. «L'India lo farà nel 2070». Il terzo responsabile delle emissioni dopo Cina e Stati Uniti promette di dimezzare la dipendenza da combustibili fossili entro il 2030, ma sottolinea che l'economia indiana oggi dipende da carbone, coltivazioni intensive e trasporto su gomma.

D'altra parte fare promesse ai vertici è semplice, poi c'è da far i conti con la realtà. Joe Biden, ad esempio: è atterrato a Glasgow con l'Air Force One (stima delle emissioni un milione di tonnellate) e una promessa simile a quella di Modi. Peccato che nel giro di poche ore da Washington è arrivata la notizia che il senatore Joe Manchin, leader dell'ala centrista dei Democratici, non voterà il piano del governo da 1,75 trilioni di dollari, gran parte dei quali destinati alla transizione energetica. C'è chi è preoccupato per l'aumento della temperatura globale, e

chi di deficit e inflazione. Anche per questo in attesa di lasciare il testimone a Olaf Sholz, Angela Merkel la mette sul prosaico. Più che sugli incentivi, propone di concentrarsi sui disincentivi: «Occorre stabilire un prezzo alle emissioni di anidride carbonica».

Quando dentro impazza il bla bla bla, fuori si protesta. Davanti alla zona rossa e a Nord del fiume Clyde c'è di tutto: antiabortisti, animalisti, dissidenti ugandesi, ambientalisti. Per evitare l'effetto bolla Johnson ha chiesto agli organizzatori di dare voce a tutti e ai Paesi che stanno pagando il prezzo più alto alla crisi ambientale.

Mario Draghi racconterà di essere rimasto colpito dal discorso «straordinario» dalla presidente delle Barbados, Mia Amor Mottley. «I leader di oggi, non quelli del 2030 o del 2050, devono fare una scelta». Perché se durante la pandemia le banche centrali «hanno stampato nove trilioni di dollari» per salvare l'economia globale si possono trovare anche «cinquecento miliardi di dollari l'anno necessarie a finanziare la transizione». La platea dei leader ascolta con attenzione anche il racconto

dell'attivista keniota Elizabeth Wathuti: «Ho visto coi miei occhi tre bambini piangere sulla riva di un fiume in secca dopo aver percorso dodici miglia in cerca di acqua. Nel mio Paese due milioni di persone sono alla fame per via delle condizioni climatiche». Per migliorare gli impegni scritti al tavolo del G20 ci sono dieci giorni. La decisione di Xi Jinping di partecipare al vertice solo con un messaggio scritto non promette nulla di buono. Pechino è uno dei più grandi produttori di tecnologie rinnovabili ma sforna anche la metà del fabbisogno mondiale di acciaio, e con l'industria tradizionale sfama un miliardo di persone. Draghi dice che «con lo scontro non si ottiene nulla» ma dalle finestre del centro congressi si scorge un'insegna luminosa che suona sinistra: «No new world». **ALE. BAR.** -

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTÓNIO GUTERRES
SEGRETARIO GENERALE
DELLE NAZIONI UNITE



Basta trattare
la natura
come se fosse
un gabinetto



BORIS JOHNSON
PRIMO MINISTRO
DEL REGNO UNITO



Abbiamo iniziato
a disinnescare
la bomba. Siamo a un
minuto dall'Apocalisse



ANGELA MERKEL
CANCELLIERA TEDESCA



Sappiamo che i Paesi
sviluppati hanno
una speciale
responsabilità



NARENDRA MODI
PRIMO MINISTRO DELL'INDIA



Metà della nostra
energia sarà prodotta
con fonti rinnovabili
entro il 2030





Le dieci parole del vertice

1 Cop

Sta per Conferenza delle Parti, dove le "parti" sono i 197 Paesi che hanno firmato la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc), istituita nel 1994 contro il riscaldamento globale. Il trattato punta alla riduzione delle emissioni dei gas serra, alla base del riscaldamento globale. Quella di Glasgow è la 26^a Conferenza delle Parti, la Cop1 si è svolta a Berlino nel 1995



2 Global warming

Il riscaldamento globale è il graduale aumento della temperatura dell'atmosfera terrestre causato dalle attività umane, che emettono nell'atmosfera crescenti quantità di gas a effetto serra che impediscono l'irradiazione del calore dalla Terra nello spazio. Gran parte dell'irradiazione viene nuovamente riflessa verso la Terra, riscaldando l'aria in prossimità del suolo



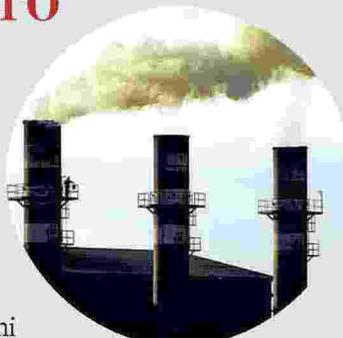
3 Accordo di Parigi

Il primo accordo globale sul cambiamento climatico universale e giuridicamente vincolante adottato alla conferenza sul clima di Parigi (Cop21) nel dicembre 2015. Ha stabilito un quadro globale per evitare pericolosi cambiamenti climatici limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C, e preferibilmente a 1,5° C. Dall'attuazione dell'accordo di Parigi partono i negoziati alla Cop26



4 Emissioni zero

Quando si parla di emissioni zero si intende "emissioni nette zero", cioè quando la quantità di CO2 o di un altro gas serra rilasciata nell'atmosfera viene bilanciata da una quantità equivalente rimossa. L'auspicio della Cop era di raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, ma Cina e India hanno già detto "no". Non sarebbe comunque sufficiente: le concentrazioni di CO2 rimarranno elevate per centinaia di anni



1,4 mld
I cittadini che l'India deve nutrire: entro il 2050 non sarà a emissioni zero